

SCUOLA. Davanti ai giovani di FI a Moniga Gelmini: così salverò l'università «malata»

Un sistema di valutazione della ricerca per la distribuzione delle risorse; la riforma nel reclutamento del corpo docente, che va svecchiato anche perché nel 2010 se non cambieranno i meccanismi di spesa l'università non potrà più pagare gli stipendi; la revisione del dottorato che vuol dire meno dottorati ma di qualità; un meccanismo per cui la laurea triennale offra vere opportunità e quella magistrale porti a risultati concreti e di qualità. Sono questi i punti fermi della riforma universitaria a cui il ministro Mariastella Gelmini intende porre mano. L'ha annunciato ai giovani di Forza



Mariastella Gelmini

Italia a Moniga per un corso di formazione. La Gelmini ha chiesto loro di difendere la sua proposta di riforma scolastica dalle «accuse infondate diffuse dalla sinistra». **●PAG 7**

L'INTERVENTO. L'appello del ministro bresciano ai giovani lombardi di Forza Italia riuniti a Moniga: «Spiegate alla gente cosa sta facendo questo governo»

Gelmini: La mia riforma incompresa

Ma guarda già all'università:
«Reclutamento, si cambia
Meritocrazia per la ricerca
Meno dottorati, di qualità»

Natalia Danesi

È la donna più contestata del momento. Ma all'incontro con i ragazzi del suo partito, sul suo lago di Garda, non ha voluto rinunciare. Mariastella Gelmini è intervenuta per un breve saluto alla convention regionale di Forza Italia Giovani, che si è chiusa ieri a Moniga.

PER GLI OLTRE 300 partecipanti alla tre giorni di formazione, veder spuntare il ministro dell'Istruzione (annunciata, ma in odore di forfait) in fondo all'aula è stata una sorpresa. Tutti quanti si sono alzati subito in piedi «sull'attenti», e le hanno dedicato un caloroso applauso per ringraziarla della sua presenza. Da quando Gelmini è nell'occhio del ciclone

per la riforma le sue apparizioni in pubblico sono più rare. E anche stavolta, prima di farsi vedere ha voluto la certezza che non ci fossero telecamere ad attenderla.

«Sono serena - confessa il ministro - . Questo clima mi preoccupa, ma ritengo anche che le bugie abbiano le gambe corte». A dirle, queste bugie, sarebbe per Gelmini «la sinistra che nella scuola e nell'università ha lo zoccolo duro» e che «tradendo le promesse elettorali di Veltroni» ha deciso di «ricomporsi guardando alla difesa dello status quo» dell'istruzione. La sinistra che «accusa di voler tagliare e impoverire l'offerta formativa, senza che tutto questo sia inserito in un atto del governo». Il ministro entra, per esempio, nei dettagli della polemica sul

sostegno e precisa che «nella Finanziaria è stato applicato il parametro già previsto dalla manovra del 2007: un docente ogni due disabili». A fare le spese di questo clima di «allarmismo» non è per Gelmini «il presidente Berlusconi, più popolare che mai». Ma sono le famiglie, oggi preoccupate: «Sentono dire che se si toglie il tempo pieno, e pensano che non sapranno dove lasciare i figli».

Poiché la sinistra «cavalca un disagio sociale vero», il ministro pensa che sia arrivata l'ora di «fornire alla gente una corretta informazione su ciò che il governo sta facendo» e che questo delicato compito spetti ai giovani. «Spiegate - dice rivolgendosi alla platea - la posizione del governo, che sta



prendendo provvedimenti per aiutare i più deboli. Per stare dalla parte dei ragazzi bisogna fare scelte opposte alla comoda difesa dello status quo».

GELMINI È di poche parole, il suo intervento dura non più di un quarto d'ora, ma pare determinata nello spartire le responsabilità.

In passato la politica, spiega, (e non si riferisce alla sua parte) «ha detto sì che non si poteva permettere». Sostiene che negli anni siano stati banditi concorsi che non si dovevano bandire e che hanno contribuito solo ad alimentare la precarietà dei giovani: «Ho fatto i conti - assicura - e al ritmo delle immissioni in ruolo degli ultimi anni ci vorrà un decennio per esaurire le graduatorie».

Senza contare lo stato dell'università: quei «5.500 corsi di laurea che sono il doppio della media europea», le «300 sedi distaccate» e gli investimenti del fondo ordinario che «per l'80 per cento coprono le spese correnti, penalizzando gli investimenti». Non serve una grande riforma per gli atenei, spiega il ministro, ma «tre o quattro priorità»: «un sistema di valutazione della ricerca per la distribuzione delle risorse»; la «riforma nel reclutamento del corpo docente, che va svecchiato» anche perché «nel 2010 se non cambieranno i meccanismi di spesa l'università non potrà più pagare gli stipendi»; la revisione del dottorato che vuol dire «meno dottorati ma di qualità». Gelmini pensa di «far rientrare i cervelli», di studiare un sistema in cui «la laurea triennale offra vere opportunità e quella magistrale porti a risultati concreti e di qualità» in un mondo del lavoro che «per il reclutamento guarda ancora troppo alle raccomandazioni».

Prima di incassare un altro applauso, il ministro regala un'iniezione di speranza per un futuro luminoso a tutti i ragazzi in sala: «Berlusconi nei giovani non solo ci crede ma li ha messi alla prova: ha scelto Alfano, Fitto, e una sconosciuta come la Gelmini» per il suo governo. Poi se ne va alla «cheticella». E chissà quando si farà rivedere nella sua terra. ♦



Un'immagine del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini



Da sinistra Guido Podestà, Paolo Del Debbio e Emanuel Piona FOTOLIVE



Folla alla convention regionale dei giovani di Forza Italia, che si è chiusa ieri a Moniga con l'intervento del ministro Gelmini FOTOLIVE